

L'intervista

Puglia, il governatore rifiuta di ritirare la candidatura. "Veti Udc dovuti alla mia politica"

Vendola: D'Alema gioca d'azzardo sì alle primarie anche con Emiliano

GIULIANO FOSCHINI

BARI — Sabato sera l'assemblea pugliese del Partito democratico, davanti a Massimo D'Alema, ha deciso che per le prossime elezioni regionali c'è bisogno di un nome che metta d'accordo Pd, Udc e Italia dei Valori. Insomma, ha deciso che non c'è più bisogno di Nichi Vendola.

Governatore, D'Alema ha auspicato un suo passo indietro. Lo farà?

«Non potrei mai, me lo impone la gente: oggi una signora anziana mi ha regalato un orecchino, mi scrivono, mi bloccano per strada e mi dicono: "Non mollare, non mollare". Io non mollerò».

Così il centrosinistra rischia di perdere la Puglia.

«Si rischia di perdere per questo gioco d'azzardo che sta facendo il Pd. In quella riunione di sabato con D'Alema c'era una parte del partito, i giovani per esempio, che chiedevano a gran voce di non far morire la primavera pugliese. C'è un pezzo del centrosinistra, i Verdi, il Partito socialista, Rifondazione, che hanno annunciato il loro appoggio. Perché dovrei tirarmi indietro? Perché dovrei ignorare questa connessione sentimentale tra me e la Puglia profonda? Perché dobbiamo



PRESIDENTE
Nichi Vendola,
governatore
della Regione
Puglia

mandare a gambe all'aria il laboratorio pugliese che ha rappresentato qualcosa di straordinariamente inedito nella storia del Sud?».

Perché, dicono dal Pd, intorno al suo nome non c'è l'accordo di Italia dei Valori e soprattutto dell'Udc.

«Con l'Idv si può e si deve parlare: mi pare che Di Pietro sia stato chiaro nel dire che non c'è nessuna chiusura nei miei confronti. Io voglio ascoltarli e seguire i loro consigli. Con l'Udc il discorso è più complesso».

Perché?

«Io so fare politica parlando delle cose, i veti non possono essere la spina dorsale di un'alleanza. Non riesco a capire il no dell'Udc visto che ho sempre avuto un rapporto corretto, leale con il mondo cattolico, della Chiesa, delle parrocchie. Mi sto cominciando a chiedere il perché di questi veti. E sto pensando ai miei no, e ai miei sì».

Cosa vuole dire?

«Che in questi anni ho detto dei sì, come quello che ha portato alla internalizzazione dei servizi sanitari e alla stabilizzazione dei precari, in un settore storicamente monopolizzato da società di una certa provenienza sociale. Ho detto anche dei no: al nucleare, per esempio, quando l'Enea ha indicato la Puglia come il sito migliore in Italia. Oppure alla privatizzazione di un bene fondamentale, com'è l'acqua. Abbiamo toc-

cato interessi forti: leggo sui giornali economici che all'operazione Aquedotto Pugliese erano interessati importanti gruppi nazionali, come per esempio quello che fa capo a Caltagirone».

Ora che succederà?

«Io continuerò a girare la Puglia, a fare il mio lavoro di presidente, a fare in modo che la Puglia si confermi leader nazionale delle energie rinnovabili o frontiera contro la xenofobia: da una parte ci sono quelli di "White Christmas", dall'altra ci siamo noi che garantiamo anche il medico di base ai clandestini».

La gestione della sanità è il tallone d'Achille del suo governo.

«Abbiamo fatto cose buone commesso degli errori. Non li ripeteremo».

E lei quindi il candidato, comunque vada?

«Per me ci sono solo due possibilità: o la riconferma o le primarie. Non ce n'è una terza».

E se ci fosse e lei si trovasse come rivale Emiliano?

«La contesa con Emiliano mi creerebbe qualche turbamento da un punto di vista umano. Ma la affronterei serenamente e accetterei serenamente un'eventuale sconfitta. Certo sarebbe una campagna molto divertente».

La sinistra che mi vuole

Verdi, Rifondazione e Partito socialista mi appoggiano. Anche nel Pd c'è una parte che chiede di far vivere ancora la primavera pugliese

Bella campagna

La contesa con il sindaco di Bari mi creerebbe qualche turbamento dal punto di vista umano. Certo, sarebbe una campagna elettorale divertente